

ZOOM

FINE ART &
PROFESSIONAL
PHOTOGRAPHY

July/August 2009



TED PREUSS



Simple Beauty

by bp



Una delle immagini più note della fotografia del secolo scorso, tutt'ora amata dai collezionisti, è "Mainbocher Corset, Paris", scattata da Horst P. Horst nel 1939 per Vogue. Questa foto rappresenta ancora oggi una delle icone della bellezza e dell'eleganza femminile per antonomasia. Le immagini di Ted Preuss si situano in questo stesso universo ideale, un iperuranio dove al corpo femminile viene concessa un'eternità altrimenti impossibile, una atemporalità che esalta la forma, una bellezza purificata dalle mode e dalle convenzioni.

Semplice bellezza (Simply Beauty) è il titolo di questa serie di "studi", come ama definirli l'autore, recentemente esposti a Chigaco in una mostra, "Serene la Femme", insieme a dipinti e sculture dedicati al corpo femminile. Se bellezza ed eleganza sono concetti che associamo con naturalezza quando ci troviamo davanti ad immagini simili, anche quello di serenità accompagna il nostro sguardo; perché non c'è dramma in questi nudi, non c'è volgarità né indugio al voyeurismo, se non quel tanto che basta a giustificare in una donna la disponibilità o il desiderio o di posare svestita e in un uomo il fotografarla.

L'interesse del fotografo non è per il dato fisico, il corpo svestito, ma per il corpo consapevolmente avvertito dalle modelle che, per inciso, non sono neanche tutte professioniste. Sembra quasi che, davanti all'obiettivo di Preuss, quelle donne prendano più consapevolezza del proprio corpo, e che la loro attenzione non sia rivolta alla nudità; come se fossero coscienti di indossare il proprio corpo come il più bello degli abiti, interpretandolo in modo intimo attraverso una gestualità tipicamente femminile, tutt'altro che esibizionista. Ciò che resta fissato nella fotografia è la rappresentazione visiva di questo intreccio tra esteriorità ed interiorità, una rappresentazione nella quale Ted Preuss privilegia il lato estetico, esaltando la bellezza della

One of the most famous photographic images from the last century—and one still loved by collectors—is "Mainbocher Corset, Paris" taken by Horst P. Horst in 1939 for Vogue. Even today, this photo represents one of the icons of feminine beauty and elegance par excellence. Ted Preuss' images are part of this ideal universe, a "Hyperuranium" in which the female body is given a sense of eternity that would otherwise be impossible—a sense of a-temporality that exalts its form in a beauty cleansed of fashion and convention.

"Simply Beauty" is the title of this series of "studies", as the photographer himself likes to define them, recently shown in a Chicago exhibition entitled "Serene la Femme", together with paintings and sculpture dedicated to the female body. If beauty and elegance are concepts that we naturally associate when contemplating such images, another that accompanies our gaze is that of serenity, because these nudes are not dramatic. There is no vulgarity in them, nor a tendency towards voyeurism, apart from that touch sufficient to justify a woman's willingness or desire to pose naked, and a man's to photograph her.

The photographer's interest does not lie in the physical aspect, the undressed body. It is for the consciously alert bodies of the models who, as an aside, are not even all professionals. It would almost seem that, in front of Preuss's camera, these women become aware of their own bodies and their attention is not concentrated on nudity. It is as if they were conscious of wearing their own bodies as if they were a beautiful dress, showing it off in an intimate way through typically feminine gestures that are anything but exhibitionism. What remains captured in the photograph is the visual portrayal of this interweaving between exterior and interior, a depiction in which Ted Preuss emphasizes the aesthetic side to exalt the beauty of form



forma attraverso il gioco delle luci e delle ombre. Forse è anche questo uno dei motivi per cui le sue fotografie ci appaiono così familiari e ce ne ricordano altre, bellissime e indimenticabili, come per esempio *Jeune suédoise de dos*, 1982, di Jean-Loup Sieff.

Tra i tanti modi in cui si è interpretato il corpo femminile in fotografia, Ted Preuss privilegia un approccio in cui non si avverte alcun affanno di ricerca artistica, né ostentazione, né esasperazione.

Quest'aria un po' retrò, evidentemente vintage, la crea abilmente in camera oscura. Questo secondo passaggio contribuisce al risultato finale tanto quanto la fase della ripresa. Dallo studio della composizione, della posa del soggetto, dell'illuminazione, si passa poi al lavoro di sviluppo e stampa. Ogni fase è caratterizzata da una propensione del fotografo alla riflessione, alla calma, imposta dall'utilizzo di un'attrezzatura, anche questa, d'altri tempi. Per scattare, infatti, utilizza apparecchiature di grande formato (ne possiede una che ha più di cento anni).

Per quanto riguarda la stampa, invece, lavora con il procedimento del platino-palladio, una tecnica che conferisce all'immagine finale un'incredibile stabilità nel tempo, ed una gamma tonale che produce quella particolare sensazione visiva definita "tattile".

Immaginate di non sapere chi sia l'autore di queste fotografie. Guardandole non ci chiediamo innanzitutto chi siano quelle donne, ci chiediamo chi è l'autore. È la stessa domanda che viene davanti a *Mainbocher Corset* o *Jeune suédoise de dos*... innanzitutto non interessa di chi sia quella schiena stupenda ma chi sia stato capace di esaltarne la forma in una superficie piatta come quella di una fotografia. E questa è una differenza sostanziale. Quel corpo è diventato un simbolo. Grazie all'abilità e alla passione di un uomo.

through playing with light and shade. Perhaps this is also one of the reasons why his photographs seem so familiar and remind us of other stunning and unforgettable ones, such as "*Jeune suédoise de dos*", 1982, by Jean-Loup Sieff.

From among the many ways the female body has been portrayed through photography, Ted Preuss prefers an approach that does not belie any labor in its artistic search, or any ostentation or exaggeration.

The slightly retro and clearly vintage atmosphere he skillfully creates in the darkroom. This second phase contributes to the final result as much as the actual shooting does. From compositional planning, posing of the subject and lighting, he goes on to the task of developing and printing. Each phase is marked by this photographer's propensity for reflection and calm, dictated by a piece of equipment that is also of a by-gone era. To shoot, he uses large format cameras (he has one that is over a hundred years old).

In developing, he works using the platinum-palladium process, a technique that gives the final image incredible stability over time and a tonal range which provides that special visual sensation that could be described as "tactile".

Imagine that you do not know who took these photographs. First of all, looking at them, we do not ask ourselves who these women are, we ask ourselves who took them. It is the same question that comes to mind looking at "*Mainbocher Corset*" or "*Jeune suédoise de dos*"... what interests us above all is not whose fantastic back that is, but who was able to celebrate its form in the two-dimensional space of a photograph. And this is a big difference. That body has become a symbol. Thanks to the skill and passion of one person.





Ted Preuss lives and works in Chicago www.preussphotography.com